

fanno, o la qualità de' Terreni. E perchè i Grani sono spesso soggetti ad essere dissipati o dalla grandine, o dalla penuria di pioggia, da locuste, ed altri insetti divoratori, si chiede allora da' Campagnuoli a' Padroni il dovuto risarcimento a misura del danno sofferto. Se la disgrazia è grande, va lo Fittajuolo a ritrovar il Padrone, portando tra mani o rami inariditi tratti dagli alberi, o spighe dalla grandine danneggiate raccolte da terra, e narra la sua sventura a' Regj Ministri, e a' Padroni, protestandosi d'essere fuori di stato di poter pagare l'affitto accordato; e benchè li danni accaduti non sieno di molta importanza, nulladimeno fanno tante lamentazioni, che non di rado succede, che una disgrazia di quella sorta formi la fortuna di un Contadino. Così stranamente ingannate non possono essere le Persone private, perchè si portano sopra il luogo, ed esaminano il danno, ciò che non fa il Re co' Fittajuoli della Corona. Dicono per lo più li Ministri di non avere autorità sufficiente di accordar loro la chiesta bonificazione, ond'è che li Contadini si trasferiscono alla Corte, siccome abbiamo detto nel Capo Decimo. La Corte allora mossa dalle voci strepitose de' supplicanti, spedisce de' visitatori, o de' Visiri con ordine di minorare gli affitti a proporzione del danno, informati che sian della verità del fatto. Giungono quelli, e rivelano; ma avendo a fare con gente accorta, e che sa quanto grande sia la forza de' donativi, tornano alla Corte ben regalati, fanno il loro interesse, e recano risposte favorevoli a' donatori in grande svantaggio delle Rendite della Corona.